

flash dal mondo

FERRARI
Fiorano il debutto della F2002
Schumi in pista domani

Debutterà domenica prossima sulla pista di Fiorano, condotta da Michael Schumacher, la F2002. Sul circuito-laboratorio di Scarperia si sono concluse le prove con la F2001 condotta da Schumi e Badoer. Il campione tedesco, che ha utilizzato entrambe le "vecchie" monoposto disponibili al Mugello, ha percorso oltre 560 km, una distanza di poco inferiore a due gran premi, facendo fermare il cronometro sul tempo di 1'22"845.



PREMIER LEAGUE
Il Manchester voleva Eriksson
al posto del "mito" Ferguson

L'attuale ct della nazionale inglese, Sven Goran Eriksson, era l'uomo scelto dal Manchester United per sostituire dopo 15 anni Alex Ferguson. Lo United, dopo quattro mesi di pressing sul tecnico svedese, era riuscito a strappargli un assenso ed era pronto a muoversi ufficialmente con la federazione, con la quale Eriksson ha firmato un contratto per cinque anni. I tabloid sostengono che Sergio Cragnotti aveva cercato di giocare d'anticipo sul Manchester, proponendo allo svedese di ritornare sulla panchina della Lazio, sperando che Veron lo seguisse.

DOPING
Squalifica "scontata" a Stam
Confermata quella di Guardiola

Sconto di un mese da parte della Caf per Stam che, grazie alla riduzione di un mese della squalifica, potrà tornare in campo dopo il 16 marzo prossimo. La Caf ha confermato la squalifica a 4 mesi per il giocatore del Brescia. Guardiola tornerà a giocare a partire dal 22 marzo prossimo. Per entrambi i calciatori la commissione ha disposto sei mesi di controlli a sorpresa. Deferiti dalla Procura antidoping del Coni, per l'olandese era stata chiesta una squalifica a dieci mesi e a 12 per lo spagnolo del Brescia a cui era stata riconosciuta la collaborazione durante le indagini.

BOXE
Ali ha un po' di sangue irlandese
Esperti scoprono le origini a Clare

Mohammed Ali ha sangue irlandese. La sorprendente rivelazione arriva dalla contea di Clare, nell'est dell'Irlanda, dove un gruppo di esperti di genealogia ha scoperto che un bisnonno del leggendario pugile proveniva da un villaggio dell'isola, Ennis. Abe Grady, nato 160 anni fa nella contea di Clare, emigrò negli Stati Uniti dove sposò un'afroamericana. Il loro figlio si sposò a sua volta con un'afroamericana da cui ebbe Odessa Lee Grady, la donna che nel 1942 dette alla luce Cassius Clay.

Salt Lake City, partenza con rinvio

Olimpiadi invernali. Neve e maltempo, slittano le prime gare. Ottimismo tra gli azzurri

Aldo Quaglierini

Non c'era la bandiera di «Ground zero» alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi invernali. Dopo mesi e mesi di preparazione, di scandali, di preoccupazioni e di precauzioni anti-terroristiche, Salt Lake City è finalmente entrata nei Giochi. C'è entrata, oltre che con la manifestazione ufficiale, oltre che con migliaia di poliziotti, vigilantes, uomini dei servizi segreti, elicotteri e aerei radar, c'è entrata con un falso allarme per un pacco sospetto e c'è entrata subito con un rinvio. Con l'annullamento delle primissime gare per la neve e il forte vento (cosa che aveva consigliato di sbandierare il vessillo simbolo dell'attentato alle Torri gemelle).

Il vero «via», dunque, ci sarà soltanto oggi. Sarà, questo pomeriggio, che gli azzurri si misureranno in questo compito arduo. Infatti non c'è più la Compagnoni, e Manuela Di Centa. E Tomba (anche se quest'ultimo alle Olimpiadi non ha combinato granché). Ma l'Italia di Salt Lake City parte comunque con il morale alto, e la speranza di un podio da raggiungere in almeno una decina di casi. Ce la possiamo fare, insomma, a raggiungere il bottino di Nagano dove quattro anni fa, gli azzurri vinsero solo due medaglie d'oro ma ne conquistarono sei d'argento e due di bronzo.

Ce la possiamo fare, dunque, e i

nostri sogni di gloria sono portati avanti soprattutto dalle donne. Non c'è Deborah (e si sentirà la sua mancanza) ma il testimone lo ha preso una spumeggiante Isolde Kostner e si punta anche sulla promessa Karen Putzer, che quest'anno ha sfornato tutta una serie di prestazioni notevoli. Si è ritirata Manuela Di Centa (che comunque è andata a Salt Lake City ad accompagnare il gruppo) ma gareggia Stefania Belmondo e con grandi possibilità (l'altitudine e le particolarità del tracciato sembrano favorirla). Stefania, tra l'altro, gareggerà oggi (nella 15 km a tecnica libera insieme con Gabriella Paruzzi, Sabina Valbusa e Antonella Confortola).

Tomba si è ritirato e l'Italia fatica a trovare qualcuno che possa rimpiazzarlo. Nella Libera c'è Ghedina che ha fatto vedere ottime cose anche se l'inizio della stagione non l'ha premiato. Ma Kristian ci ha abituati a grandi sorprese ed entusiasmi improvvisi, speriamo che cali un asso e che riesca ad ipnotizzare Stephan Eberharter, il superfavorito nella Libera. Ghedina gareggia domani e quindi tra oggi e domani avremo già un'idea di come si mettono le cose.

Isolde Kostner è la portabandiera italiana, l'atleta più prestigiosa, quella su cui riponiamo le migliori speranze. Nel SuperG è sicuramente da podio. Non andò bene a Nagano ma allora stava male. Invece, negli ultimi tempi non ha quasi mai fallito e ultimamente è in forma sma-



gliante.

La pattuglia azzurra è abbastanza numerosa, 113 atleti che parteciperanno a tutte le discipline in programma, esclusi i tornei di hockey maschile e femminile e la combinata nordica. Assieme a loro, anche 14 atleti disabili che prenderanno parte ai Giochi paraolimpici invernali che si svolgerà sempre a Salt Lake City dal 7 al 16 marzo.

Ci sono buone possibilità ma sarà difficile avvicinarsi al record di Lillehammer (nel 1994). L'Italia conquistò venti medaglie, di cui sette d'oro, ma ci si aspetta comunque da questa squadra un rendimento in linea con la media storica, dopo un decennio di «grandi risultati».

«Non faccio pronostici - ha detto il presidente del Coni, Gianni Petrucci al momento della partenza

per gli Usa - perché non rientra nella mia cultura. Negli sport invernali l'Italia ha una grande tradizione, siamo sempre stati vincenti, ma l'Olimpiade è una manifestazione a sé e basta una giornata storta e i risultati non arrivano».

Per quanto riguarda lo sci alpino, si punta su atleti saliti sul podio, da Rocca a Sulzenbacher a Fattori (oltre a Ghedina).

Grande attesa c'è per la coppia del pattinaggio artistico Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio (sono il nostro fiore all'occhiello e con loro puntiamo all'oro). E siamo presenti in tutte le gare di velocità. «È una situazione ideale - ha detto il presidente della Fisi, Coppi - perché stavolta non c'è tanta pressione, ma noi abbiamo grandi campioni. E tante promesse».

**Pacco sospetto nascosto in un garage
Panico attentato, ma è un falso allarme**

SALT LAKE CITY Uno scherzo nella città più blindata d'America o un test per verificare l'efficacia del sistema di sicurezza? Sono gli interrogativi che circondano la scoperta di un pacco sospetto - rivelatosi un finto ordigno - trovato l'altroieri in un garage a Salt Lake City, che ha fatto scattare l'allarme terrorismo.

Il pacco è stato fatto saltare dagli artificieri all'interno di un parcheggio coperto a due isolati dal Media center, dove sono riuniti migliaia di giornalisti internazionali che seguono i Giochi. «Erano un mucchio di

fusibili e cavi elettrici bianchi e rossi, non c'era assolutamente niente di esplosivo», ha detto il sergente Craig Gleason, della polizia di Salt Lake. Le caratteristiche dell'oggetto facevano pensare ad un ordigno e gli investigatori stanno ora cercando di capire se il pacco sia stato lasciato in quel luogo deliberatamente e se si tratti di un episodio mirato a provare le capacità di reazione dell'apparato di sicurezza della città.

Le autorità locali hanno promesso che reagiranno duramente con gli autori di gesti di questo genere.

l'intervista

In coppia con Tartaglia prova a fare il bis nel bob a due dopo l'oro conquistato a Nagano: «Siamo pronti»

Gunther Huber

«Io e Antonio, attenti a noi due»

Chiara Cetorelli

Per i "razzi del ghiaccio" sarà una battaglia al centesimo quella delle Olimpiadi di Salt Lake City. I distacchi fra i primi dieci in coppa del mondo ormai sono quasi impercettibili, i materiali sono al massimo, tutti hanno una preparazione fisica e mentale che si avvicina alla perfezione. Per Gunther Huber e Antonio Tartaglia un compito estremamente arduo: difendere il titolo di bob a due conquistato a Nagano nel 1998. In questa stagione di coppa del Mondo, nonostante i ripetuti infortuni, gli azzurri sono quasi sempre riusciti ad entrare nei primi cinque. Il podio, a quanto dicono, l'hanno riservato per Salt Lake City. «Gareggeremo solo nel bob a due e non in quello a quattro»

spiega il 36enne bolzanino Gunther Huber «dobbiamo risparmiare al massimo le energie per la nostra prova nella quale vogliamo ripeterci e conquistare di nuovo l'oro, sappiamo di potercela fare. Purtroppo non siamo pronti per affrontare la gara con gli equipaggi a quattro, soprattutto a causa degli infortuni che hanno messo ko il nostro gruppo». Difatti agli europei di Cortina, Marco Menchini si è stirato un bicipite, mentre Antonio Tartaglia dopo aver accusato ripetutamente dolori alla schiena e ai polpacci è rientrato solo nelle ultime due gare di coppa del mondo.

«In queste condizioni - sottolinea Huber - siamo troppo deboli nella fase di spinta e gli avversari farebbero la differenza proprio su quella. Credo che non riusciremo ad entrare nei primi dieci». L'atleta del

gruppo sportivo dei carabinieri è molto determinato, caricato oltretutto dal recupero del suo collega Antonio Tartaglia, il 34enne di Chieti (1.88 cm per 101 kg) con il quale ha condiviso vittorie e sacrifici nelle molte stagioni vissute fianco a fianco.

«Correrò con il mio compagno di sempre, Antonio Tartaglia - ha dichiarato con soddisfazione l'atleta altoatesino -, abbiamo una grande sintonia e ci conosciamo psicologicamente e atleticamente da tanti anni, un requisito fondamentale in uno sport come il bob. Nelle ultime due gare di coppa del Mondo abbiamo ottenuto due quinti posti e in particolare nella prova di La Plagne il distacco dai primi era minimo, il che mi ha fatto capire che Antonio c'è». «Dalla nostra nel bob a due abbiamo

anche i materiali, sono veramente al top. Ho acquistato una nuova carenatura dal tedesco Christoph Langen, e l'ho personalizzata da cima a fondo. Era il 1990 quando ho costruito il mio primo bob, con l'esperienza ho imparato via via le modifiche necessarie per renderlo compatibile con le nuove piste e con il nostro modo di scendere». Le condizioni degli azzurri dunque ci sono, in tutto e per tutto. Sarà fondamentale la prima parte della gara perché è quella, la cosiddetta "spinta", che determina il rendimento nella competizione. «Le piste - sottolinea Gunther Huber - sono molto diverse negli ultimi tempi. Sono perfette, lisce, non ci sono più entrate dure come una volta, quindi la parte iniziale è determinante. Devi lanciarti al massimo, non puoi neanche frenare durante la discesa perché

lasci dei solchi ai concorrenti successivi, e vieni penalizzato dai giudici. Non bisogna sbagliare nulla, o vai giù velocissimo o ti ribalti, ma quella è proprio l'ultima ipotesi dato che abbiamo tutti una grande esperienza e conoscenza del mezzo». La coppia Huber-Tartaglia avrà quattro discese a disposizione e la somma dei tempi determinerà il vincitore, anche se a Salt Lake City non è sempre tutto così matematico.

«Le Olimpiadi - ha concluso il pilota altoatesino - sono una gara a parte, sono tantissimi i fattori che stravolgono le carte in tavola. Si affronta uno sforzo psico-fisico notevole, nelle ultime olimpiadi fra l'inizio e la fine della gara ho perso quasi cinque chili. Ma era per una buonissima causa, quindi spero di perderne altrettanti».

Mario Lemieux, capitano della nazionale canadese, ha 36 anni. Nel '97 gli fu diagnosticato il morbo di Hodgkin, un tumore ai gangli linfatici

Ha battuto il cancro, ora vuole l'oro dell'hockey

Ivo Romano

I suoi soprannomi sono tutto un programma: lo hanno definito SuperMario o Mario il Magnifico. Perché Mario Lemieux è il Maradona dell'hockey su ghiaccio, il fuoriclasse che si eleva dalla massa, l'uomo capace di vincere da solo partite, tornei, campionati. Lui è l'astro più luminoso fra le innumerevoli «stelle» del torneo olimpico di Salt Lake City, l'uomo-squadra della nazionale canadese, il mito del campionato professionistico Nhl, il non plus ultra dell'hockey professionistico. Per anni e anni è stato uno dei miti dello sport americano, al pari di un altro fuoriclasse, il

connazionale Wayne Gretzky. Ora Lemieux è la punta di diamante del Canada che proverà a riportare a casa un oro a cinque cerchi che manca da qualcosa come mezzo secolo, Gretzky, detto «The Great One», ne è invece il carismatico general-manager. Mario Lemieux ha 36 anni, la sua carriera è forse agli sgoccioli, è al suo debutto sul palcoscenico olimpico, chissà se un giorno avrà ancora la chance di inseguire lo storico successo.

Ma che lui sia qui è già un miracolo. Perché a SuperMario manca l'oro olimpico e proverà a centrarlo con tutte le energie che possiede e tutto il talento di cui madre natura lo ha dotato. Ma lui la sua partita più importante l'ha già

vinta. La partita più dura, contro l'avversario più subdolo e difficile da battere, un male di quelli che ti prosciugano le forze, quando non ti azzerrano anche la voglia di combattere e tornare a vivere.

Era la metà del 1997, oltre 4 anni fa, quando la malattia gli si presentò a chiedergli il conto. Era all'apice di una carriera favolosa, costellata da gloria, allora, successi, gratificazioni. Una carriera interrotta sul più bello. Era il 1997 quando al grande Mario Lemieux, il campione dei campioni, l'uomo che pareva imbattibile e indistruttibile, fu diagnosticato il morbo di Hodgkin, un tumore ai gangli linfatici. Lascio le infuocate battaglie sul ghiaccio, ne intraprese

un'altra, la più ardua, senza la minima certezza di avere le armi necessarie per poterla vincere. La sua storia colpi al cuore l'America sportiva, Lemieux abbandonò l'hockey e prese a inseguire la guarigione attraverso un labirinto fatto di stanze d'ospedale, infinite cure, lunghe sofferenze. I Pittsburgh Penguins, la sua squadra, ritirarono, in segno di rispetto, la sua maglia, la numero 66, come si fa per i fuoriclasse che hanno lasciato un'impronta indelebile. Sembrava l'inizio della fine. Invece Mario Lemieux riuscì nell'impresa, vinse anche quella partita così impegnativa, una partita durata oltre 3 anni. Era il Natale del 2000, poco più di un anno fa, quando SuperMario tornò in campo, forte

come prima, forse ancora di più: sulle spalle il suo vecchio numero, il 66.

Da quel giorno non si è più fermato. La malattia è un brutto ricordo del passato, una brillante carriera da continuare e poi chiudere in bellezza è la realtà del presente. Ora, quando l'età parla di 36 primavere, un sogno si avvera in quel di Salt Lake City. Per la prima volta, Mario Lemieux guiderà il suo Canada alle Olimpiadi. La concorrenza è agguerritissima, ma la chance ci sono. Dovesse arrivare l'oro, sarebbe il successo più prestigioso della sua vita sportiva. La vittoria più importante, lontano dalla folla di palazzotti gremiti, Mario Lemieux l'ha già ottenuta un po' di tempo fa.

Il nuovo libro di:
FIDEL CASTRO
Díaz-Balart

LA GRANDE SFIDA DEL TERZO MILLENNIO

edito da: **MARETTI & WILDE CESENA**

Lo puoi ordinare:
Tel. 0547. 613801 Fax 0547. 613863
e-mail marettiwildepublisher@it

24.00

l'Unità **Abbonamenti**

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma